

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

87^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 20 NOVEMBRE 1996

(Antimeridiana)

Presidenza del presidente MANCINO,
indi del vice presidente ROGNONI

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 1640, 1192 E 46 E CONNESSI	
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI ME- DIANTE PROCEDIMENTO ELETTRO- NICO	3	Reiezione della proposta di modifica del se- natore Peruzzotti:	
DINIEGO DI PARTECIPAZIONE DEL SENATO AL CONFLITTO DI ATTRI- BUZIONI SOLLEVATO DINANZI AL- LA CORTE COSTITUZIONALE DAL- LA CORTE D'APPELLO DI MILANO NEI CONFRONTI DELLA CAMERA DEI DEPUTATI RELATIVAMENTE AL CASO DEL DEPUTATO UMBER- TO BOSSI		PRESIDENTE	Pag. 5, 6
Approvazione delle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:		* PERUZZOTTI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	5, 6
PRESIDENTE	4	Verifiche del numero legale	6, 7
CALENDARIO DEI LAVORI DELL'AS- SEMBLEA, VARIAZIONI. INSERI- MENTO ALL'ORDINE DEL GIORNO		DISEGNI DI LEGGE	
		Seguito della discussione e approvazione:	
		(1513) <i>Conversione in legge del decre- to-legge 21 ottobre 1996, n. 536, recante misure per il contenimento della spesa far- maceutica e la rideterminazione del tetto di spesa per l'anno 1996 (Relazione orale):</i>	
		PERUZZOTTI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	15 e passim
		MORO (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	19
		MACERATINI (AN)	19

MANFROI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	Pag. 20
BRUNI (<i>Misto</i>)	24
CARELLA (<i>Verdi-L'Ulivo</i>)	24
ZILIO (<i>PPI</i>)	24
TOMASSINI (<i>Forza Italia</i>)	24
MARTELLI (<i>AN</i>)	25
DI ORIO (<i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i>)	25
RONCONI (<i>CDU</i>)	26
NAPOLI Roberto (<i>CCD</i>)	26
MANARA (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	26
TIRELLI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>) ..	28
Verifiche del numero legale	15, 16, 17 e <i>passim</i>
Votazione nominale con scrutinio simultaneo	22

Discussione:

(1640) Salvaguardia degli effetti prodotti dal decreto-legge 18 novembre 1995, n. 489, e successivi decreti adottati in materia di politica dell'immigrazione e per la regolamentazione dell'ingresso e soggiorno nel territorio nazionale dei cittadini dei Paesi non appartenenti all'Unione europea:

PRESIDENTE	29, 32
* VILLONE (<i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i>)	30
NAPOLITANO, ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile...	30, 31

ORGANIZZAZIONE DELLA DISCUSSIONE SULLA QUESTIONE DI FIDUCIA

PRESIDENTE	Pag. 32
PERUZZOTTI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	32

DISEGNI DI LEGGE**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1640****Discussione sulla questione di fiducia:**

* SILIQUINI (<i>CCD</i>)	33
DE CORATO (<i>AN</i>)	35, 36, 39
* CASTELLI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	39
DENTAMARO (<i>CDU</i>)	41, 42
* PREIONI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>) ..	43

ALLEGATO

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA	44
----------------------------------------------------------------------	----

DISEGNI DI LEGGE

Annuncio di presentazione	52
Approvazione da parte di Commissioni permanenti	52

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

Presidenza del presidente MANCINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,30*).
Si dia lettura del processo verbale.

SCOPELLITI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Arlacchi, Bernasconi, Bo, Bobbio, Borroni, De Martino Francesco, Diana Lino, Fanfani, Lauria Michele, Leone, Manconi, Palumbo, Papini, Pizzinato, Sartori, Serena, Valiani, Vigevani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Andreolli, a Bruxelles, per attività della 1ª Commissione permanente; Bratina e Speroni a Bruxelles, per attività dell'Assemblea Dell'Unione dell'Europa occidentale; Lauricella a Strasburgo, Rigo a Bruxelles, Lorenzi e Turini a Parigi, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Bedin, Forcieri, Loreto, Migone, Palombo, Pinggera, Porcari, Tabladini e Terracini, a Parigi, per attività dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord; Rotelli, a Strasburgo, in rappresentanza del Senato per partecipare ad un seminario sul «Funzionamento democratico dei parlamenti».

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, primo comma, del Regolamento.

Diniego di partecipazione del Senato al conflitto di attribuzioni sollevato dinanzi alla Corte costituzionale dalla Corte d'appello di Milano nei confronti della Camera dei deputati relativamente al caso del deputato Umberto Bossi. Approvazione delle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. Comunico di aver ricevuto dal senatore Preioni, presidente della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, la seguente lettera:

«La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha esaminato nella seduta odierna la questione – deferita ai sensi dell'articolo 34, comma 1, del Regolamento – attinente all'eventuale partecipazione del Senato al giudizio per conflitto di attribuzione sollevato dinanzi alla Corte costituzionale dalla Corte di appello di Milano nei confronti della Camera dei deputati, avente ad oggetto la dichiarazione di insindacabilità delle opinioni espresse sull'onorevole Nando Dalla Chiesa dal deputato Umberto Bossi, in un comizio per l'elezione del sindaco di Milano, in quanto rese nell'esercizio delle sue funzioni di parlamentare.

Nella discussione della Giunta sono emersi due contrastanti orientamenti.

Secondo alcuni, infatti, sussiste l'interesse del Senato a spiegare intervento volontario nel giudizio per conflitto di attribuzione, perchè la deliberazione assunta dalla Camera dei deputati in ordine alle opinioni dell'onorevole Bossi investe, in linea di principio, la definizione dell'ambito delle prerogative parlamentari ed è perciò opportuno che entrambi i rami del Parlamento partecipino allo svolgimento del giudizio costituzionale, in quanto la decisione che la Corte Costituzionale assumerà influirà necessariamente anche sulla giurisprudenza del Senato.

Secondo altri, invece, la Corte Costituzionale deve pronunciarsi unicamente sulla base degli argomenti difensivi svolti dalla Camera dei deputati che, nell'esercizio delle sue prerogative costituzionali, ha dichiarato l'insindacabilità delle opinioni espresse da un suo componente avendo ravvisato – con un'interpretazione estensiva delle norme costituzionali ed ordinarie in materia – l'esercizio delle funzioni parlamentari nel comportamento da questo tenuto.

Al termine della discussione, la Giunta ha respinto, a maggioranza, la proposta di formulare le sue conclusioni nel senso che il Senato spieghi intervento volontario nel giudizio per conflitto di attribuzione tra la Corte d'Appello di Milano e la Camera dei deputati in relazione alle dichiarazioni di insindacabilità delle opinioni espresse dal deputato Umberto Bossi nei confronti dell'onorevole Nando Dalla Chiesa.

Le comunico pertanto le conclusioni della Giunta, contrarie all'intervento del Senato nel giudizio costituzionale suddetto.

Mi è gradita l'occasione per inviarLe i migliori saluti.

F.to PREIONI».

Se non ci sono osservazioni, così rimane stabilito.

Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni

Inserimento all'ordine del giorno dei disegni di legge nn. 1640, 1192 e 46 e connessi.

Reiezione della proposta di modifica del senatore Peruzzotti

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi ieri, ha approvato alcune integrazioni al calendario dei lavori per le sedute odierne.

Subito dopo il decreto sulla spesa farmaceutica, sarà esaminato il disegno di legge sulla regolarizzazione degli immigrati (n. 1640). Seguiranno i decreti sulle aree depresse e sull'editoria e quindi i disegni di legge sui vertici militari (n. 1192) e sull'obiezione di coscienza (nn. 46 e connessi). Su quest'ultimo provvedimento sarà svolta la sola relazione orale.

I Capigruppo hanno stabilito termini per la presentazione di emendamenti relativamente al provvedimento sugli immigrati e a quello sui vertici militari. Tali termini sono stati comunicati ai Gruppi fin dal pomeriggio di ieri.

A modifica del calendario già comunicato per la sessione di bilancio, si è convenuto che le Commissioni permanenti presentino i propri rapporti alla Commissione bilancio entro le ore 20, anzichè ore 13, di mercoledì 27 novembre.

La Camera dei deputati ha comunicato che il Parlamento in seduta comune verrà convocato nel corso della prossima settimana per procedere all'elezione del giudice mancante della Corte costituzionale, presumibilmente nella giornata di mercoledì 27, alle ore 13.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PERUZZOTTI. Signor Presidente, come lei sa noi non siamo d'accordo con questa proposta di calendarizzazione, anche perchè sinceramente riteniamo che non sia opportuno discutere determinati provvedimenti prima della manovra di bilancio che verrà prossimamente esaminata dal Senato; oltretutto non riteniamo detti provvedimenti di carattere prioritario. In particolare, faccio riferimento al disegno di legge sui vertici militari che auspichiamo venga discusso dopo l'approvazione dei documenti di bilancio, quindi nella seconda settimana del mese di gennaio e comunque successivamente al disegno di legge sull'obiezione di coscienza.

Proponiamo pertanto che i disegni di legge sull'obiezione di coscienza e sui vertici militari vengano calendarizzati per essere discussi successivamente all'esame da parte del Senato della manovra di bilancio.

Chiedo che questa proposta venga posta ai voti e chiedo altresì la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, lei solleva un'obiezione rispetto alle integrazioni al calendario approvate dai Capigruppo. La sua proposta è nel senso che non si limiti l'esame sul provvedimento dell'obiezione di coscienza alla solo relazione?

PERUZZOTTI. No, signor Presidente, propongo che si discuta prima il provvedimento sull'obiezione di coscienza e quindi quello sui vertici militari.

PRESIDENTE. Lei propone quindi una posposizione: discutere il disegno di legge sui vertici militari dopo quello sull'obiezione di coscienza.

Le do atto che durante la Conferenza dei Capigruppo l'unico Gruppo che si è opposto all'integrazione del calendario è stato il suo. Quindi lei propone che, prima ancora di votare sulla sua proposta, si proceda alla verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Sì, signor Presidente abbiamo già chiesto la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico. Ricordo che se i senatori richiedenti la verifica del numero legale non parteciperanno al voto saranno aggiunti al computo dei presenti ai sensi dell'articolo 108, comma 3, del Regolamento.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Sospendo pertanto la seduta per un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 9,50, è ripresa alle ore 10,55).

Dobbiamo ora passare alla votazione della proposta di modifica, presentata dal senatore Peruzzotti, alle variazioni al calendario dei lavori dell'Assemblea, da me preannunciate prima della sospensione dei nostri lavori.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico, avvertendo che i dodici senatori richiedenti verranno conteggiati tra i presenti.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di modifica, presentata dal senatore Peruzzotti.

Non è approvata.

Le integrazioni al calendario in precedenza comunicate restano pertanto definitive, e i disegni di legge nn. 1640, 1192 e 46 e connessi risultano inseriti all'ordine del giorno delle sedute odierne.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(1513) Conversione in legge del decreto-legge 21 ottobre 1996, n. 536, recante misure per il contenimento della spesa farmaceutica e la ridefinizione del tetto di spesa per l'anno 1996 (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1513.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 21 ottobre 1996, n. 536, recante misure per il contenimento della spesa farmaceutica e la ridefinizione del tetto di spesa per l'anno 1996.

Ricordo che gli emendamenti si intendono riferiti al testo del decreto-legge da convertire. Riprendiamo l'esame degli emendamenti rife-

riti all'articolo 1 del decreto-legge, che ha avuto inizio nella seduta pomeridiana di ieri.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 1.

1. La seconda fase dell'adeguamento al prezzo medio europeo dei farmaci rimborsabili dal Servizio sanitario nazionale, di cui alla delibera CIPE 8 agosto 1996, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 192 del 17 agosto 1996, avrà effetto dal 1° gennaio 1997. Restano valide le disposizioni sulle modalità di applicazione dell'adeguamento al prezzo medio europeo previste al punto 3 della predetta delibera CIPE.

2. Il comma 11-*bis* dell'articolo 2 della legge 28 dicembre 1995, n. 549, introdotto dal decreto-legge 20 giugno 1996, n. 323, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1996, n. 425, è sostituito dal seguente:

«11-*bis*. In deroga alle disposizioni del comma 11, per il 1996 e per il 1997 l'onere a carico del Servizio sanitario nazionale per l'assistenza farmaceutica può registrare un incremento non superiore al 14 per cento rispetto a quanto previsto dal comma 5 dell'articolo 7 della legge 23 dicembre 1994, n. 724, fermo restando il mantenimento delle occorrenze finanziarie delle regioni nei limiti degli stanziamenti suddetti.».

3. Per le cessioni e le importazioni dei farmaci appartenenti alla classe *c*) di cui all'articolo 8, comma 10, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, l'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto è stabilita, fino al 31 dicembre 1996, nella misura del 10 per cento. Restano immutati i prezzi al pubblico dei medicinali predetti vigenti alla data del 1° ottobre 1996.

4. Qualora non esista valida alternativa terapeutica, sono erogabili a totale carico del Servizio sanitario nazionale, a partire dal 1° gennaio 1997, i medicinali innovativi la cui commercializzazione è autorizzata in altri Stati ma non sul territorio nazionale, i medicinali non ancora autorizzati ma sottoposti a sperimentazione clinica e i medicinali da impiegare per un'indicazione terapeutica diversa da quella autorizzata, inseriti in apposito elenco predisposto e periodicamente aggiornato dalla Commissione unica del farmaco conformemente alle procedure ed ai criteri adottati dalla stessa. L'onere derivante dal presente comma, quantificato in lire 30 miliardi per anno, resta a carico del Servizio sanitario nazionale nell'ambito del tetto di spesa programmato per l'assistenza farmaceutica.

5. L'onere a carico del Servizio sanitario nazionale per l'assistenza farmaceutica, previsto per l'anno 1996 dall'articolo 7, comma 5, della legge 23 dicembre 1994, n. 724, è rideterminato in lire 9.103 miliardi.

6. Alla maggiore spesa per l'assistenza farmaceutica per l'anno 1996, pari a lire 103 miliardi, si provvede con le maggiori entrate derivanti dalle disposizioni di cui al comma 3.

7. La somma prevista dal comma 6 è ripartita fra le regioni in proporzione alla popolazione residente. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Restano ancora da votare i seguenti emendamenti:

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «1° gennaio 1997» con le altre: «1° marzo 1997».

1.3 MANARA, TIRELLI

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «1° gennaio 1997» con le altre: «1° febbraio 1997».

1.2 MANARA, TIRELLI

Al comma 1, dopo il primo periodo, inserire il seguente: «Il prezzo medio europeo si applicherà impiegando la media dei tassi di cambio degli ultimi tre mesi».

1.57 TOMASSINI

Al comma 1, sopprimere il secondo periodo.

1.39 MANARA, TIRELLI

Sopprimere il comma 2.

1.33 MANARA, TIRELLI

Al comma 2, alinea, sopprimere le parole: «dal decreto legge 20 giugno 1996, n. 323, convertito, con modificazioni.».

1.82 MANARA, TIRELLI

Al comma 2, capoverso 11-bis, sostituire le parole: «non superiore al 14 per cento» con le altre: «non superiore al 20 per cento».

1.58 TOMASSINI

Al comma 2, capoverso 11-bis, sostituire le parole: «non superiore al 14 per cento» con le altre: «non superiore al 17 per cento».

1.8 MANARA, TIRELLI

Al comma 2, capoverso 11-bis, sostituire le parole: «non superiore al 14 per cento» con le altre: «non superiore al 16 per cento».

1.7 MANARA, TIRELLI

Al comma 2, capoverso 11-bis, sostituire le parole: «non superiore al 14 per cento» con le altre: «non superiore al 15 per cento».

1.6 MANARA, TIRELLI

Al comma 2, capoverso 11-bis, sostituire le parole: «non superiore al 14 per cento» con le altre: «non superiore al 13 per cento».

1.5 MANARA, TIRELLI

Sopprimere il comma 3.

1.34 MANARA, TIRELLI

Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole: «dell'imposta per il valore aggiunto» con le altre: «dell'IVA».

1.80 MANARA, TIRELLI

Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole: «fino al 31 dicembre 1996» con le altre: «fino al 28 febbraio 1997».

1.12 MANARA, TIRELLI

Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole: «fino al 31 dicembre 1996» con le altre: «fino al 31 gennaio 1997».

1.10 MANARA, TIRELLI

Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole: «fino al 31 dicembre 1996» con le altre: «fino al 1° gennaio 1997».

1.11 MANARA, TIRELLI

Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole: «del 10 per cento» con le altre: «del 8,5 per cento».

1.15 MANARA, TIRELLI

Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole: «del 10 per cento» con le altre: «del 9,5 per cento».

1.14 MANARA, TIRELLI

Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole: «del 10 per cento» con le altre: «del 9 per cento».

1.13 MANARA, TIRELLI

Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole: «del 10 per cento» con le altre: «del 10,2 per cento».

1.16 MANARA, TIRELLI

Al comma 3, sostituire il secondo periodo con i seguenti: «Dal 1° gennaio 1997 tale aliquota è stabilita nella misura del 4 per cento. Fino al 31 dicembre 1996 restano immutati i prezzi al pubblico dei medicinali predetti vigenti alla data del 1° ottobre 1996».

1.51 BRUNI

Al comma 3, secondo periodo, premettere le seguenti parole: «Fino al 31 dicembre 1996».

1.52 BRUNI

Al comma 3, secondo periodo, sostituire le parole: «del 1° ottobre 1996» con le altre: «del 1° agosto 1996».

1.20 MANARA, TIRELLI

Al comma 3, secondo periodo, sostituire le parole: «del 1° ottobre 1996» con le altre: «del 1° settembre 1996».

1.18 MANARA, TIRELLI

Al comma 3, secondo periodo, sostituire le parole: «del 1° ottobre 1996» con le altre: «del 1° novembre 1996».

1.17 MANARA, TIRELLI

Al comma 3, secondo periodo, sostituire le parole: «del 1° ottobre 1996» con le altre: «del 1° dicembre 1996».

1.19 MANARA, TIRELLI

Al comma 3, secondo periodo, dopo le parole: «del 1° ottobre 1996» aggiungere infine le seguenti: «fatto salvo l'adeguamento dell'IVA derivante dalla maggiore aliquota».

1.49

NAPOLI Roberto

Al comma 3, secondo periodo, dopo le parole: «del 1° ottobre 1996» aggiungere infine le seguenti: «, fatto salvo l'adeguamento dell'IVA derivante dalla maggiore aliquota.».

1.53

TOMASSINI

Sopprimere il comma 4.

1.35

MANARA, TIRELLI

Al comma 4, primo periodo dopo la parola: «Qualora» inserire le seguenti: «ad avviso del medico ospedaliero specialista».

1.50

RONCONI

Al comma 4, primo periodo, sostituire le parole: «dal 1° gennaio 1997» con le altre: «dal 1° marzo 1997».

1.24

MANARA, TIRELLI

Al comma 4, primo periodo, sostituire le parole: «dal 1° gennaio 1997» con le altre: «dal 1° febbraio 1997».

1.21

MANARA, TIRELLI

Al comma 4, primo periodo, sostituire le parole: «dal 1° gennaio 1997» con le altre: «dal 1° dicembre 1996».

1.23

MANARA, TIRELLI

Al comma 4, primo periodo, sostituire le parole: «dal 1° gennaio 1997» con le altre: «dal 31 dicembre 1996».

1.22

MANARA, TIRELLI

Al comma 4, primo periodo, sopprimere le seguenti parole: «i medicinali innovativi la cui commercializzazione è autorizzata in altri Stati ma non sul territorio nazionale».

1.40

MANARA, TIRELLI

Al comma 4, primo periodo, sopprimere le seguenti parole: «i medicinali non ancora autorizzati ma sottoposti a sperimentazione clinica».

1.41 MANARA, TIRELLI

Al comma 4, primo periodo, sopprimere le seguenti parole: «e i medicinali da impiegare per un'indicazione terapeutica diversa da quella autorizzata».

1.42 MANARA, TIRELLI

Al comma 4, primo periodo, sostituire le parole: «apposito elenco» con le altre: «opportuno elenco».

1.43 MANARA, TIRELLI

Al comma 4, primo periodo, sostituire le parole: «apposito elenco» con le altre: «confacente elenco».

1.44 MANARA, TIRELLI

Al comma 4, primo periodo, sostituire la parola: «predisposto» con l'altra: «prestabilito».

1.45 MANARA, TIRELLI

Al comma 4, primo periodo, sostituire la parola: «predisposto» con l'altra: «stabilito».

1.46 MANARA, TIRELLI

Al comma 4, primo periodo, sostituire la parola: «periodicamente» con l'altra: «ritmicamente».

1.48 MANARA, TIRELLI

Al comma 4, primo periodo, sostituire la parola: «periodicamente» con l'altra: «ciclicamente».

1.47 MANARA, TIRELLI

Al comma 4, primo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «sentito il parere dell'Istituto Superiore di Sanità».

1.54 TOMASSINI

Al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: «30 miliardi» con le altre: «45 miliardi».

1.27 MANARA, TIRELLI

Al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: «30 miliardi» con le altre: «40 miliardi».

1.26 MANARA, TIRELLI

Al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: «30 miliardi» con le altre: «28 miliardi».

1.25 MANARA, TIRELLI

Al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: «30 miliardi» con le altre: «25 miliardi».

1.28 MANARA, TIRELLI

Al comma 4, secondo periodo, sopprimere le seguenti parole: «nell'ambito del tetto di spesa programmato per l'assistenza farmaceutica».

1.29 MANARA, TIRELLI

Sopprimere il comma 5.

1.36 MANARA, TIRELLI

Sopprimere il comma 6.

1.37 MANARA, TIRELLI

Al comma 6, sopprimere le seguenti parole: «pari a lire 103 miliardi».

1.30 MANARA, TIRELLI

Sopprimere il comma 7.

1.38 MANARA, TIRELLI

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

«7-bis. La rideterminazione della spesa farmaceutica determinata a consuntivo del bilancio del 1996, sarà automaticamente inserita come onere a carico del Servizio Sanitario Nazionale nel bilancio di previsione del 1997».

1.55

TOMASSINI

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

«7-bis. L'80 per cento della spesa farmaceutica determinata a consuntivo del bilancio del 1996 sarà automaticamente inserita come onere a carico del Servizio sanitario nazionale nel bilancio di previsione del 1997».

1.56

TOMASSINI

L'emendamento 1.3 verrà posto in votazione fino alle parole «1° gennaio 1997». Se tale parte dovesse essere respinta, sarà preclusa la rimanente parte dell'emendamento 1.3, nonchè il successivo emendamento 1.2.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.3.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico, avvertendo che i dodici senatori richiedenti verranno conteggiati tra i presenti.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1513

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.3, fino alle parole «1° gennaio 1997», presentato dai senatori Manara e Tirelli.

Non è approvato.

Si intende pertanto preclusa la rimanente parte dell'emendamento 1.3, nonchè il successivo emendamento 1.2.

Metto ai voti l'emendamento 1.57, presentato dal senatore Tomasini.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.39, presentato dai senatori Manara e Tirelli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.33, presentato dai senatori Manara e Tirelli.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 1.82 è stato dichiarato inammissibile. L'emendamento 1.58 verrà posto in votazione fino alle parole «non superiore al 14 per cento». Se tale parte dovesse essere respinta, sarà preclusa la rimanente parte dell'emendamento 1.58, nonchè i successivi emendamenti 1.8, 1.7, 1.6 e 1.5.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.58.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico, avvertendo che i dodici senatori richiedenti verranno conteggiati fra i presenti.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1513

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.58, presentato dal senatore Tomassini (fino alle parole: «non superiore al 14 per cento»).

Non è approvato.

Restano pertanto preclusi la seconda parte dell'emendamento 1.58 e gli emendamenti 1.8, 1.7, 1.6 e 1.5.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.34.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

Chiediamo altresì che i senatori segretari verifichino che ad ogni luce corrisponda la presenza di un senatore.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico. Prego i senatori segretari di controllare la corrispondenza delle luci alla presenza dei senatori. *(Alcuni senatori del Gruppo Alleanza Nazionale indicano banchi in cui sono assenti senatori del Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo, mentre è accesa la spia del dispositivo di votazione elettronica).*

BONAVITA. Siete assenti, non potete parlare!

(Segue la verifica del numero legale).

PRESIDENTE. Preciso che i dodici colleghi che hanno appoggiato la richiesta di verifica del numero legale, ai fini del *quorum*, saranno computati d'ufficio tra i presenti.

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1513

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.34, presentato dai senatori Manara e Tirelli.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 1.80 è inammissibile.

Avverto che l'emendamento 1.12 sarà messo in votazione fino alle parole: «fino al 31 dicembre 1996». Ove tale parte venga respinta, risulteranno preclusa la restante parte dell'emendamento 1.12, nonchè gli emendamenti 1.10 e 1.11.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.12, presentato dai senatori Manara e Tirelli, fino alle parole: «fino al 31 dicembre 1996».

Non è approvata.

Sono pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.12, nonché gli emendamenti 1.10 e 1.11.

Avverto che l'emendamento 1.15 sarà messo in votazione fino alle parole: «del 10 per cento». Ove tale parte venga respinta, risulteranno preclusi la restante parte dell'emendamento 1.15, nonché gli emendamenti 1.14, 1.13 e 1.16.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.15, presentato dai senatori Manara e Tirelli fino alle parole: «del 10 per cento».

Non è approvata.

Sono pertanto preclusi la seconda parte dell'emendamento 1.15 e gli emendamenti 1.14, 1.13 e 1.16.

Ricordo che gli emendamenti 1.51 e 1.52 sono stati trasformati in un ordine del giorno, che è già stato accolto dal Governo nella seduta pomeridiana di ieri.

Avverto che l'emendamento 1.20 sarà messo in votazione fino alle parole: «del 1° ottobre 1996». Ove tale parte venga respinta, risulteranno preclusi la restante parte dell'emendamento 1.20, nonché gli emendamenti 1.18, 1.17 e 1.19.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.20, presentato dai senatori Manara e Tirelli fino alle parole: «del 1° ottobre 1996».

Non è approvata.

Sono pertanto preclusi la seconda parte dell'emendamento 1.20 e gli emendamenti 1.18, 1.17 e 1.19.

Metto ai voti l'emendamento 1.49, presentato dal senatore Napoli Roberto, identico all'emendamento 1.53, presentato dal senatore Tomassini.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.35, presentato dai senatori Manara e Tirelli.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 1.50 è stato ritirato.

Avverto che l'emendamento 1.24 sarà posto in votazione fino alle parole: «dal 1° gennaio 1997». Ove tale parte venga respinta, risulteranno preclusi la restante parte dell'emendamento 1.24, nonché gli emendamenti 1.21, 1.23 e 1.22.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.24.

Verifica del numero legale

MORO. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Preciso che i dodici colleghi che hanno appoggiato la richiesta di verifica del numero legale, ai fini del *quorum*, saranno computati d'ufficio tra i presenti.

Il Senato è in numero legale.

MACERATINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACERATINI. Signor Presidente, vorrei soddisfare una curiosità relativa all'andamento dei nostri lavori. Io vedo il senatore Salvi seduto in alto con la luce accesa, ma anche il suo posto – che come è ben noto è un altro – ha la luce accesa. È così potente il senatore Salvi? Quale miracolo riesce a compiere? *(Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente).*

PRESIDENTE. Il segretario mi riferisce che il senatore Marchetti, pur seduto, non vota. Quindi, c'è una compensazione.

MACERATINI. Chi vota al posto di Salvi?

SALVI. Senatore Maceratini, siamo in Senato da quattro anni, mi ha mai visto fare scorrettezze?

MACERATINI. No, io penso solo a chi sta al posto suo e che vota al posto suo. Il suo posto è un altro e la luce è accesa. *(Commenti dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo).*

SALVI. La luce di fronte al senatore Marchetti non si accende.

MACERATINI. Le ripeto, la luce del posto del senatore Salvi e quelle dei due posti accanto sono accese. Forse si tratta di fantasmi della notte.

PRESIDENTE. Senatore Maceratini, non vi sono irregolarità.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1513

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.24, presentato dai senatori Manara e Tirelli, fino alle parole «dal 1° gennaio 1997».

Non è approvata.

Pertanto, la restante parte dell'emendamento 1.24, nonché gli emendamenti 1.21, 1.23 e 1.22 sono preclusi.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.40.

Verifica del numero legale

MANFROI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico. I senatori richiedenti verranno automaticamente computati fra i presenti.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1513

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.40, presentato dai senatori Manara e Tirelli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.41, presentato dai senatori Manara e Tirelli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.42, presentato dai senatori Manara e Tirelli.

Non è approvato.

Gli emendamenti 1.43, 1.44, 1.45, 1.46 e 1.48 sono inammissibili perchè privi di portata modificativa.

Metto ai voti l'emendamento 1.47, presentato dai senatori Manara e Tirelli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.54, presentato dal senatore Tomasini.

Non è approvato.

Avverto che l'emendamento 1.27 verrà messo in votazione fino alle parole: «30 miliardi». Ove tale parte venga respinta risulteranno preclusi la restante parte dell'emendamento 1.27, nonchè gli emendamenti 1.26, 1.25 e 1.28.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.27, presentato dai senatori Manara e Tirelli, fino alle parole «30 miliardi».

Non è approvata.

A seguito della precedente votazione, la restante parte dell'emendamento 1.27, nonchè gli emendamenti 1.26, 1.25 e 1.28 sono preclusi. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.29.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico. I senatori richiedenti saranno automaticamente computati fra i presenti.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1513

Metto ai voti l'emendamento 1.29, presentato dai senatori Manara e Tirelli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.36, presentato dai senatori Manara e Tirelli.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.37.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, su questo emendamento, a nome del prescritto numero di senatori, chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito i senatori che appoggiano la richiesta del senatore Peruzzotti a far constatare la loro volontà.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.37, presentato dai senatori Manara e Tirelli.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

D'ALESSANDRO PRISCO. Signor Presidente, alcuni dei senatori che hanno appoggiato la richiesta non hanno votato.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	177
Senatori votanti	176
Maggioranza	89
Favorevoli	33
Contrari	142
Astenuti	1

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1513

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.30, presentato dai senatori Manara e Tirelli.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.38.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Preciso che integreremo nel computo i dodici senatori che hanno appoggiato la richiesta.

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1513

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.38, presentato dai senatori Manara e Tirelli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.55, presentato dal senatore Tomasini.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.56, presentato dal senatore Tomasini.

Non è approvato.

Ricordo che l'articolo 2 del decreto-legge è il seguente:

Art. 2.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

BRUNI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNI. Signor Presidente, ho presentato un ordine del giorno e ritengo che vada bene così come l'ho presentato.

PRESIDENTE. Senatore Bruni, le ricordo che già ieri l'ordine del giorno da lei presentato è stato accolto dal Governo e pertanto, non essendo stato chiesto, non è stato messo in votazione.

Passiamo alla votazione finale.

CARELLA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARELLA. Signor Presidente, mi limiterò a fare una breve dichiarazione di voto da parte del Gruppo Verdi-L'Ulivo, naturalmente a favore dell'approvazione di questo provvedimento.

ZILIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZILIO. Signor Presidente, intervengo solo per annunciare il voto favorevole del Partito Popolare Italiano.

TOMASSINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMASSINI. Signor Presidente, questo provvedimento risulterà del tutto inutile. Malgrado l'affermazione del relatore, sarà necessaria più di una manovra di ulteriore aggiustamento per quest'anno. Per il prossimo anno nessun dispositivo garantisce che la sottostima della spesa sanitaria ci obblighi ad un nuovo ricorso all'emergenza, causando gravi danni al paese. Nessun elemento migliorativo – e soprattutto quelli in prospettiva da noi proposti – è stato accettato; anzi, nella cieca e ottusa contrapposizione ad ogni suggerimento, la maggioranza

non ha saputo riconoscere l'ordine del giorno a noi scippato e, invece, approvato dai vostri compagni della Camera dei deputati.

Non venga più in quest'Aula il presidente Prodi a rimproverarci di ostruzionismo: in questo momento l'ostruzionismo sembra rimasto l'ultimo strumento di democrazia. Per questi motivi il Gruppo di Forza Italia voterà contro il provvedimento. *(Applausi dai Gruppi Forza Italia e Alleanza Nazionale)*.

MARTELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il senatore Monteleone ha detto durante la discussione generale che ci saremmo astenuti. In realtà noi ci opporremo e voteremo contro il provvedimento per alcuni motivi che enuncerò brevemente, dal momento che neanche l'ordine del giorno del senatore Tomassini – che era un pò all'acqua di rosa – è stato accettato. In tal modo si dimostra che la maggioranza nei fatti non ha alcuna voglia di dialogare con l'opposizione e soprattutto la scarsa lungimiranza del Governo nel non recepire l'emendamento che proponeva di abolire il comma 4; approvandolo si sarebbe evitato ai cosiddetti «dilettanti allo sbaraglio» non solo di fare l'ennesima brutta figura nei confronti del Parlamento, ma, altresì, di prendere ulteriormente in giro i cittadini e soprattutto i pazienti; infatti si autorizza, a carico del sistema sanitario nazionale, l'uso di farmaci che in realtà non sono reperibili nel mercato italiano, costringendo così coloro che ne hanno bisogno a comperarli all'estero o nella Città del Vaticano. Giustamente, ritengo, il Governo rimborserà i costi dei viaggi all'estero e – vi assicuro – in tal modo la spesa aumenterà di molto e non conseguirete alcun risparmio. Questa è l'ennesima bugia del vostro Governo.

Infine, si dimostra una forte malafede quando non si approva l'emendamento del senatore Tomassini secondo cui, come nei paesi normali, civili, che rispettano le regole del gioco, si dovrebbe applicare un prezzo medio europeo ottenuto in base alla media dei tassi di cambio degli ultimi tre mesi. Qui invece ci si riferisce a tassi di cambio di anni fa, quando il marco era a quota 700 lire. Oggi è a quota 1.000 lire: si tratta quindi di una presa in giro nei confronti del mercato e della gente e non riesco a capire di questo passo dove voglia arrivare il Governo. *(Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale e Forza Italia)*.

DI ORIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI ORIO. Signor Presidente, il Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo voterà a favore di questo provvedimento in quanto esso concilia l'obiettivo del contenimento della spesa farmaceutica, rimasta senza controllo per lunghi anni, con l'esigenza di non intaccare l'assistenza ai cittadini. Per questi motivi ribadisco il nostro voto favorevole.

RONCONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RONCONI. Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto contrario del Gruppo CDU. Ci troviamo di fronte ad un decreto-legge dovuto, che tenta di ripianare il tetto per la spesa farmaceutica e viene respinto un ordine del giorno, che come detto da altri colleghi, è stato appoggiato dalla maggioranza alla Camera, un ordine del giorno che avrebbe evitato per il prossimo anno un'ulteriore brutta figura a questo Governo. Ma dico di più: avrebbe evitato un'ulteriore perdita di credibilità di questo Governo nei confronti dell'opinione pubblica, anche se il presidente Prodi non perde occasione per ingiurare il Parlamento, visto che anche ieri sera ha preferito illustrare sulle reti televisive della RAI un provvedimento fiscale prima di illustrarlo alle Camere. *(Applausi dai Gruppi Federazione Cristiano Democratica-CDU e Forza Italia).*

NAPOLI Roberto. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI Roberto. Signor Presidente, colleghi, ieri in sede di discussione generale ho esposto i motivi non solo di ordine politico, ma soprattutto di ordine tecnico per cui il nostro Gruppo non voterà questo provvedimento.

Vorrei comunque ricordare come questo Governo, questo Ministero della sanità, abbia perso un'occasione per poter finalmente intervenire nella determinazione seria della spesa farmaceutica, ma soprattutto per lanciare un messaggio chiaro agli utenti, agli operatori su quello che riteniamo essere il percorso giusto, cioè l'educazione all'uso del farmaco.

In particolare, la maggioranza, non approvando un ordine del giorno da noi sottoscritto ed ampliato con un'ulteriore nota del senatore Tomassini, ha impedito che finalmente si potesse introdurre il concetto dell'uso del farmaco in relazione alla patologia e non più al mercato. La mancata determinazione della spesa farmaceutica per l'anno 1996, che supererà certamente gli 11.000 miliardi, impedirà alle poche aziende farmaceutiche che in Italia fanno ancora ricerca di continuare a farla. Questo è un errore grave che abbiamo già denunciato ieri in discussione generale e per tale motivo il Gruppo del CCD non voterà a favore di questo provvedimento. *(Applausi dai Gruppi Federazione Cristiano Democratica-CCD, Federazione Cristiano Democratica-CDU e Forza Italia).*

MANARA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANARA. Signor Presidente, a nome del Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente esprimo viva preoccupazione oltre che il disap-

punto in ordine al decreto-legge oggi in esame. Ritengo infatti che si tratti dell'ennesima testimonianza della perdurante incapacità da parte dei Governi che si sono succeduti, e di questo in particolare, di fare stime affidabili dei livelli di spesa farmaceutica.

È forse inutile ricordare a questa Assemblea che misure tampone di questo genere sono già state prese nel corso dell'anno. Basti pensare che la legge finanziaria per il 1996 aveva stimato in 9.000 miliardi il tetto per la spesa farmaceutica, ma già con il decreto-legge n. 323 del giugno successivo è stato necessario introdurre misure dirette a razionalizzare e contenere la stessa spesa farmaceutica elevando, nel contempo, dall'8 al 12 per cento l'incremento del tetto di 9.000 miliardi.

Il comma 5 dell'articolo 1 del citato decreto-legge prevedeva inoltre che, ove sulla base delle proiezioni effettuate al 30 settembre 1996, la spesa per l'assistenza farmaceutica nell'anno in corso fosse risultata superiore ai 10.800 miliardi, la commissione unica del farmaco avrebbe proceduto ad una ulteriore riclassificazione dei farmaci; e quando questo accade sono sempre meno i farmaci a cui gli assistiti, vale a dire i cittadini e contribuenti, hanno possibilità di accesso.

La commissione unica del farmaco in data 9 ottobre scorso, sulla base delle proiezioni effettuate, ha stimato lo sfondamento del tetto di spesa farmaceutica in ben 750 miliardi di lire. Una riclassificazione dei farmaci che consentisse nei prossimi due mesi il rientro di una cifra del genere, significherebbe sostanzialmente ridurre i livelli di assistenza farmaceutica anche per le patologie gravi. Tale considerazione ha indotto il Governo ad emanare questo provvedimento finalizzato a coprire i 750 miliardi attraverso il raggiungimento di tre obiettivi. Il primo consiste nello slittamento al primo gennaio prossimo della seconda fase dell'adeguamento al prezzo medio europeo dei farmaci. Il malvezzo italico nell'eludere gli appuntamenti con l'Europa è universalmente noto.

Il secondo obiettivo consiste nell'elevare al 14 per cento l'incremento del tetto della spesa farmaceutica previsto dalla legge finanziaria per il 1995. Una famiglia comune con questo tipo di previsione e di gestione finanziaria sarebbe già fallita.

Il terzo obiettivo consiste in un aumento del 10 per cento dell'aliquota IVA relativamente ai farmaci appartenenti alla classe c), ulteriore tassa, questa, che ricadrà sulle tasche dei cittadini che troveranno aumentati tutti i farmaci cosiddetti «da banco».

Tutte queste sono misure correttive che, badate bene, non hanno certo risolto e non risolveranno la questione della spesa farmaceutica nella sua giusta quantificazione e razionalizzazione; correggeranno bensì soltanto gli effetti che questo Stato non ha voluto prevedere.

La sottostima dei limiti di spesa farmaceutica è sicuramente di carattere strutturale ed è determinata dal ricorso a criteri non appropriati o comunque ad una politica del farmaco che non è in grado di fare previsioni attendibili.

Ci rendiamo conto, e prendiamo atto anche da questi fatti, che la gestione di questo Stato è sostanzialmente fallita, gestione che non riesce neppure a fare una men che meno attendibile previsione di spesa per garantire un diritto sancito dalla sua stessa Costituzione quale è quello

della difesa della salute dei cittadini. E si consideri il fatto che il tetto della spesa farmaceutica è minima cosa nei confronti delle previsioni di spesa dello Stato. È di ieri, infatti, la notizia diramata dal Tesoro che il deficit pubblico, già sopra ai livelli di guardia, è ancora maggiore di quello previsto di ben oltre 5.000 miliardi.

È da sottolineare, inoltre, che le continue incertezze normative dovute al susseguirsi di nuove norme correttive contribuiscono ad alimentare confusione e disagio in tutti i settori legati al farmaco. Pertanto, la tenuta di un settore industriale di buon livello è a rischio. Non bisogna dimenticare che tale settore ha contribuito in maniera significativa allo sviluppo della ricerca scientifica oggi quasi scomparsa. Il disagio dei settori produttivi-distributivi è cronaca di questi giorni ed oltre a ciò possiamo affermare, per quanto concerne il cittadino utente, che la sua tenuta è al limite: costui a fronte di un minore potere d'acquisto del proprio denaro si ritrova costantemente sovraccaricato di oneri aggiuntivi.

Tutte queste considerazioni mi portano ad affermare che l'alto numero degli emendamenti presentati dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente al provvedimento in esame ha avuto lo scopo di denunciare, ancora una volta, l'incapacità di questo Stato a gestire e risolvere il problema. Pertanto a nome del Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente dichiaro il voto contrario al disegno di legge al nostro esame. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

TIRELLI. Domando di parlare per dichiarazioni di voto, in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

TIRELLI. Signor Presidente, voterò in dissenso dal mio Gruppo, nonostante questo Governo stia facendo quello che hanno sempre fatto tutti gli altri che lo hanno preceduto, ossia stia attaccando e non stia affatto difendendo le fasce più deboli della popolazione. Chi lavora, come me, nel campo sanitario assiste tutti i giorni allo spettacolo di persone che si presentano negli ambulatori e che devono pagare tutte le volte un maggior numero di farmaci. È di poco tempo fa la notizia che, per esempio, i corticosteroidi per via iniettiva, farmaci utilissimi nella terapia dei malati terminali per neoplasie, sono stati tolti dalle fasce dei farmaci gratuiti e quindi oggi devono essere pagati. Lascio a lei, signor Presidente, di mettersi nella condizione di queste famiglie che oltre al danno psicologico subiscono anche quello economico.

Si assiste tutti i giorni a decisioni della commissione unica del farmaco che comportano il cambiamento di fascia per alcuni farmaci che cessano così di essere gratuiti. Si colpiscono in tal modo, come al solito, gli anziani che sono la parte più debole della popolazione e soprattutto coloro fra questi che percepiscono pensioni al limite della fame.

Nonostante tutto questo io mi asterrò nella votazione finale per un motivo semplicissimo (anche se purtroppo siamo sempre costretti a correre per tappare dei buchi e siamo ricattati per poter prevedere degli au-

menti di spesa): se non venisse approvato questo provvedimento i soliti furbi saprebbero benissimo come trarne vantaggio, mentre i cittadini padani, come al solito, sarebbero costretti ad abbassare la testa, obbedire, pagare e tacere. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione finale.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Signor Presidente, chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

Ricordo che se i senatori richiedenti la verifica del numero legale non parteciperanno al voto saranno aggiunti al computo dei presenti.

(*Segue la verifica del numero legale*).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1513

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge composto dal solo articolo 1.

È approvato.

Discussione del disegno di legge:

(1640) *Salvaguardia degli effetti prodotti dal decreto-legge 18 novembre 1995, n. 489, e successivi decreti adottati in materia di politica dell'immigrazione e per la regolamentazione dell'ingresso e soggiorno nel territorio nazionale dei cittadini dei Paesi non appartenenti all'Unione europea*

PRESIDENTE. Come precedentemente annunciato con l'integrazione del calendario dei lavori, passiamo ora alla discussione del disegno di legge: «Salvaguardia degli effetti prodotti dal decreto-legge 18 novembre 1995, n. 489, e successivi decreti adottati in materia di politica dell'immigrazione e per la regolamentazione dell'ingresso

e soggiorno nel territorio nazionale dei cittadini dei Paesi non appartenenti all'Unione europea».

Invito il senatore Villone, Presidente della 1ª Commissione permanente, a fornire al Senato informazioni su quanto è avvenuto in Commissione.

* VILLONE. Signor Presidente, la 1ª Commissione ha aperto ieri i lavori sull'atto Senato n. 1640, con una relazione del senatore Guerzoni che ha illustrato come si tratti di atto diretto, a seguito della ben nota sentenza della Corte costituzionale e della conseguente impossibilità di reiterare l'ultimo decreto-legge, a mantenere fermi gli effetti prodottisi per i decreti precedentemente adottati nella materia. Il fine è quello di evitare le conseguenze evidentemente negative del venir meno *ex tunc* della disciplina fino ad oggi vigente, per la decadenza del decreto medesimo. Il Governo ha poi esposto la sua posizione attraverso un intervento nel medesimo senso del ministro Napolitano. Si è svolta quindi una discussione, proseguita nella seduta di questa mattina, con interventi di esponenti della maggioranza e dell'opposizione, ovviamente con valutazioni contrapposte, rispettivamente positive e negative, sul disegno di legge in oggetto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il Ministro dell'interno. Ne ha facoltà.

NAPOLITANO, *ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile*. Signor Presidente, onorevoli senatori, è con sincero rammarico che il Governo si vede costretto a porre, sulla base della delibera... (*Vive proteste e applausi ironici dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente. Commenti dal Gruppo Alleanza Nazionale*).

PREIONI. Vergogna, è un comportamento antitaliano! Siete dei banditi!

PEDRIZZI. Scàlfaro dice che non è dittatura: e allora questa che cos'è?

PRESIDENTE. Colleghi senatori, sta parlando il ministro Napolitano; facciamolo parlare, successivamente potrete intervenire voi. (*Proteste dai Gruppi Lega Nord-Per la Padania indipendente e Alleanza Nazionale*).

PERUZZOTTI. Vergogna!

NAPOLITANO, *ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile*. ...che il Governo, dicevo, si vede costretto a porre, sulla base di una delibera adottata questa mattina dal Consiglio dei ministri, la questione di fiducia sull'articolo unico del disegno di legge in esame, di fronte alla presentazione di un'eccezionale quantità di emendamenti, circa 7.000, il cui esame renderebbe impossibile... (*Applausi*

ironici dai Gruppi Alleanza Nazionale, Forza Italia, Federazione Cristiano Democratica-CCD e Federazione Cristiano Democratica-CDU. Clamore).

RECCIA. La colpa è del Governo, non del Parlamento.

NAPOLITANO, *ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile*. ...il cui esame, dicevo, renderebbe impossibile la deliberazione del Senato nei tempi che l'assoluta urgenza del provvedimento richiede.

Il rammarico del Governo... (*Vive proteste dal Gruppo Alleanza Nazionale*).

DE CORATO. Almeno non prendeteci in giro!

NAPOLITANO, *ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile*. ...è un rammarico non disgiunto dall'ammirazione tecnica per la fantasia emendativa dei Gruppi dell'opposizione. (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Rifondazione Comunista-Progressisti, Verdi-L'Ulivo, Rinnovamento Italiano, Partito Popolare Italiano e Misto. Vibrante proteste del senatore Reccia. Commenti dai Gruppi Lega Nord-Per la Padania indipendente e Alleanza Nazionale*).

MEDURI. State tornando bolscevichi. Viva Stalin!

NAPOLITANO, *ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile*. Il rammarico del Governo nasce dal fatto che si tratta di un disegno di legge che si limita esclusivamente a far salvi gli effetti prodottisi nel periodo di vigenza del decreto del novembre 1995 e dei successivi decreti, secondo quanto prevede la Costituzione all'articolo 77, terzo comma, ultimo capoverso. Ritengo che, quando nell'Assemblea costituente si scrisse quella disposizione, nessuno pensava che il rispetto di quella previsione potesse diventare oggetto di un acuto conflitto politico in Parlamento.

RECCIA. All'epoca non vi era immigrazione.

NAPOLITANO, *ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile*. Infatti, quella prescrizione della Costituzione è volta esclusivamente a garantire la continuità dell'azione dello Stato. L'approvazione di questo disegno di legge non pregiudicherà le posizioni politiche di alcun Gruppo in ordine alla disciplina sostanziale della complessa materia dell'immigrazione, tematica sulla quale, peraltro, mi riservo di svolgere considerazioni al termine della discussione che avrà luogo in quest'Aula. (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Rifondazione Comunista-Progressisti, Verdi-L'Ulivo, Rinnovamento Italiano, Partito Popolare Italiano e Misto. Proteste dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, siamo di fronte alla comunicazione da parte del Governo della posizione della questione di fiducia sull'articolo unico del disegno di legge al nostro esame; non posso darle la parola. Sospendo la seduta e convoco immediatamente la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 11,35, è ripresa alle ore 12,45).

Organizzazione della discussione sulla questione di fiducia

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo ha deciso di distribuire i tempi di discussione della fiducia richiesta dal Governo sul disegno di legge n. 1640, di sanatoria del decreto-legge sulla immigrazione, cominciando subito il dibattito e proseguendolo fino alle ore 13,30 e con ripresa nella seduta pomeridiana (che inizierà alle ore 15,30 anziché alle ore 16,30). I tempi per la discussione sono così ripartiti:

Sinistra Democratica-L'Ulivo	42'
Forza Italia.....	25'
Alleanza Nazionale.....	24'
Partito Popolare Italiano.....	20'
Lega Nord-Per la Padania indipendente.....	18'
Misto	14'
Federazione Cristiano Democratica-CCD.....	14'
Verdi-L'Ulivo	14'
Rifondazione Comunista-Progressisti	13'
Rinnovamento Italiano.....	13'
Federazione Cristiano Democratica-CDU.....	13'
Dissenzienti.....	10'

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, volevo chiederle di renderci edotti circa le modalità di iscrizione al dibattito.

PRESIDENTE. La prassi è quella sempre seguita normalmente: si va alla Segreteria della Presidenza e ci si iscrive. Io intanto ho già iscritto, ma è al sesto posto, il senatore Castelli del Gruppo Lega Nord. Poi, ciascun Gruppo potrà naturalmente ripartire al suo interno il tempo a disposizione.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1640**Discussione sulla questione di fiducia**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulla questione di fiducia posta dal Governo sull'articolo unico del disegno di legge n. 1640.

È iscritta a parlare la senatrice Siliquini. Ne ha facoltà.

* SILIQUINI. Signor Presidente, prendo la parola sulla questione di fiducia avanzata dal Governo in ordine al disegno di legge volto alla regolarizzazione della posizione di quegli extracomunitari, 250.000 per la precisione, in relazione ai quali noi avevamo già ben chiaramente espresso la nostra opinione.

È opportuno ricordare brevemente quella che è stata la posizione di tutto il Gruppo Federazione Cristiano Democratica-CCD e la mia personale negli incontri che si sono realizzati con il ministro Napolitano. Quando ci venne richiesto il nostro parere sul provvedimento ora al nostro esame, come ricorderà il Ministro, dissi io stessa che di principio non ero assolutamente contraria in sè e per sè alla regolarizzazione degli effetti originatisi dal decreto-legge approvato durante la presidenza Dini, il n. 489 del 1995, per il semplice motivo che non poteva essere negata una regolarizzazione a chi si era autodenunciato come immigrato o come datore di lavoro a seguito di una legge dello Stato; ciò era contrario ad un principio giuridico e, tutto sommato, anche ad un principio etico.

Premesso tutto ciò, chiedemmo all'onorevole Napolitano di raccogliere – ed è questa la questione principale – l'occasione che si presentava (essendosi manifestata una convergenza) per dare un segnale forte al paese ed accogliere le nostre richieste su almeno un punto fra i tanti che compongono il disegno di legge che porta la firma mia e dei componenti del mio Gruppo parlamentare. Ciò che chiedevamo era di dare esecuzione effettiva alle espulsioni qualunque fosse la loro provenienza. Su questo punto siamo rimasti profondamente delusi, come ho detto in comunicati stampa e personalmente al ministro Napolitano, che ho avuto occasione di incontrare al convegno di Torino, e come ribadisco in quest'Aula. L'opposizione era fino a ieri profondamente delusa del fatto che in quest'articolato accanto all'articolo 1 non ci fosse un articolo 2 o 3 che prevedesse in maniera specifica le modalità di espulsione di tutti gli altri immigrati! Non possiamo, infatti, prevedere solo 250.000 extracomunitari e lasciare nella clandestinità, nell'illegalità, nell'assoluta omertà, nella criminalità e nell'associazionismo a delinquere il milione di altri che circola in Italia, con tutte le conseguenti problematiche legali, di sicurezza, di ordine pubblico e di tubercolosi! Non possiamo accettare di regolarizzare 250.000 immigrati – come anche noi vogliamo che sia – dimenticandoci di tutto il resto! Questo è il nodo che oggi si manifesta in quest'Aula.

Presidenza del vice presidente ROGNONI

(Segue SILIQUINI). Fino a ieri ci siamo battuti per questo, anche attraverso la presentazione di un nostro disegno di legge, chiedendo uno specifico intervento normativo. Vorrei dire – perchè non ci fossero equivoci – che non è vero che la normativa è tanto complessa, difficile e preoccupante per cui non è possibile nel giro di una settimana che l'ufficio legislativo del Ministero dell'interno possa aggiungere altri articoli al testo del disegno di legge.

Abbiamo presentato la nostra proposta che è assolutamente in linea con le norme costituzionali. Il disegno di legge Atto Senato n. 74, recante la mia firma e quella degli altri membri del Gruppo dei Cristiano Democratici Uniti, all'articolo 7, in piena osservanza degli articoli 3, 113 e 24 della Carta costituzionale e nel rispetto dell'articolo 13, comma secondo, della nostra Costituzione, prevede la possibilità del fermo provvisorio, convalidato dal pubblico ministero, sino a giorni 30 in luoghi idonei diversi dal carcere in attesa del ricorso di legittimità che deve avvenire in giorni 30. Ci vuole un'ora per scrivere una norma così, anche volendo verificare che non cada in trappola costituzionale: non ci vuole un mese, non ci vuole una settimana, non ci vuole un giorno!

Ed allora, la critica forte che parte dal banco dell'opposizione è la seguente. Abbiamo avuto sei mesi di governo Prodi, ma quando mai, caro Governo, è stata levata una voce su questo argomento? Sei mesi di governo Prodi hanno rappresentato il nulla, lo zero, il nulla assoluto! (*Applausi dai Gruppi Federazione Cristiano Democratica-CDU, Federazione Cristiano Democratica-CCD, Forza Italia e Alleanza Nazionale*). Perchè ora ci chiedete l'urgenza? Dove era l'urgenza a luglio, a settembre?

Pertanto, abbiamo la coscienza a posto, dato che il Gruppo di CCD il disegno di legge a cui ho fatto riferimento lo aveva già depositato nella XII legislatura; poi vi è stato il decreto Dini ed il disegno di legge n. 74 è stato nuovamente comunicato alla Presidenza il 9 maggio 1996. In esso prevedevamo – e questo voglio dirlo chiaramente affinché non vi siano equivoci – la regolarizzazione, che non poteva non essere prevista. L'articolo 10 di quel disegno di legge, che a seguito del decreto Dini ho ridepositato dopo averlo rivisto e corretto, prevede che sono fatte salve le regolarizzazioni avvenute ai sensi del decreto-legge citato; contestualmente, però, vi sono altri articoli tra cui l'articolo 7 che prevede una procedura garantita e garantista (sono una garantista e certamente non avrei potuto prevedere qualcosa di diverso) di esecuzione delle espulsioni, una procedura seria, come avviene in altri paesi. Siamo diventati la vergogna dell'Europa, un porto franco! Attraverso il nostro paese entrano clandestinità, criminalità, bande di albanesi e di turchi ed ora vi sono anche situazioni di allarme in relazione alla tubercolosi o ad altre malattie gravissime.

Ieri un sostituto procuratore, se non sbaglio di una procura della Puglia, in televisione ha dichiarato il proprio allarme perchè l'introduzione di immigrati clandestini è ormai legata in maniera incontrovertibile alla criminalità organizzata; sono diventati un tutt'uno. Questo lo ha detto ieri sera – lo ripeto – un sostituto procuratore della Repubblica. (*Commenti del senatore Bertoni*).

Se questa è la situazione, voglio stigmatizzare il comportamento del Governo. Anzitutto va detto che il Governo Dini ha fatto un pasticcio ed il Governo Prodi ha tolto quel poco che era previsto nel decreto originario quando, in fase di reiterazione, ha soppresso anche la minima possibilità di espulsione che in quel testo era prevista. Chiedo allora al ministro Napolitano se non ritenga che le intenzioni del Governo vadano verificate sui fatti e non sulle promesse. Se i fatti sono che il Governo Prodi, reiterando il decreto Dini, ha soppresso la possibilità di espulsione ivi prevista – e certamente non era completa ma era qualcosa di più di quanto previsto nella legge Martelli – perchè devo credere a questo Governo che promette mari e monti sul fronte delle espulsioni? Potrei credere alla persona, ma al Governo che ha dato prove di silenzio, di inattività e di disinteresse per questo problema nazionale non posso credere. Mi rendo conto che vi sono problemi di regolarizzazione, di famiglie che si sono autodenunciate e quindi, sotto un profilo umano e giuridico, non possiamo dissentire dal merito del provvedimento; noi dissentiamo dalla procedura perchè, invece di affrontare un dibattito sereno in Parlamento, ancora una volta all'opposizione viene messo il bavaglio. Infatti, tolti questi quattordici minuti in cui io posso protestare – perchè noi potremo dire solo sì o no sulla fiducia, ed è ovvio che diremo di no – all'opposizione non viene data la possibilità di lavorare, di offrire un contributo che possa portare al miglioramento di una legge. Ancora una volta, mettendo la fiducia su un provvedimento legislativo presentato dal Governo, viene tolta all'opposizione la possibilità di incidere seriamente nel merito.

A questo punto, dobbiamo soltanto alzare le braccia. Siamo al muro e diciamo che voteremo contro questo provvedimento, profondamente delusi sul comportamento del Governo Prodi dall'inizio fino ad oggi. Personalmente, sul fronte dell'immigrazione mi sono sempre battuta onestamente sia per i congiungimenti familiari, sia per le regolarizzazioni, sia per i provvedimenti per gli extra comunitari che vogliono lavorare in Italia, ma contro la clandestinità, contro la illegalità e contro la criminalità. Pertanto, mi dichiaro profondamente delusa dall'attuale Governo e mi auguro che ci siano al più presto le condizioni perchè il Governo stesso possa tornare a casa. (*Applausi dai Gruppi Federazione Cristiano Democratica-CCD, Federazione Cristiano Democratica-CDU, Forza Italia e Alleanza Nazionale. Commenti del senatore Bertoni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore De Corato. Ne ha facoltà.

DE CORATO. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, l'aver posto la questione di fiducia su questo provvedimento, mini-

stro Napolitano, è un estremo segno di debolezza, di molta debolezza dell'attuale Governo sull'argomento. Se infatti voi aveste posto la questione di fiducia alla Camera, avreste avuto molti problemi, anche all'interno della vostra maggioranza. Ad esempio, vedremo come voterà il capogruppo di Rinnovamento italiano onorevole Masi e come si comporteranno altri colleghi della maggioranza che in passato hanno espresso critiche a provvedimenti di sanatoria come questo. Ma l'aver posto la questione di fiducia al Senato, dove avete una larga maggioranza, è veramente ridicolo, ministro Napolitano, è un'offesa, è un oltraggio a questo ramo del Parlamento. Al Senato infatti potevate affrontare un dibattito sereno; i nostri 6.000 emendamenti li abbiamo presentati quando già sapevamo che voi avevate posto la questione di fiducia. Li abbiamo presentati perchè fossero chiare al Paese le vostre responsabilità in ordine a tali provvedimenti e perchè fosse chiaro che esiste un Governo che calpesta le regole del gioco su un problema, come quello dell'immigrazione, delicato ma non certo di vitale importanza per i destini del nostro Paese.

Ci troviamo di fronte a un provvedimento volto a sanare circa 250.000 extra comunitari. Ci dovete poi spiegare quale sarà la sorte delle 30.000 persone che non sono state regolarizzate dalle questure, almeno questi sono i dati in nostro possesso.

NAPOLITANO, *ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile*. Senatore De Corato, ieri ho fornito ulteriori dati in Commissione.

DE CORATO. Ieri ne ha forniti altri, dunque, ma questo dibattito, signor Ministro, si svolge in maniera anomala non solo per questo argomento, ma anche sulla questione di fiducia nel suo complesso. Infatti, lei l'ha posta non al termine di un dibattito ma prima che questo iniziasse, senza darci la possibilità - a dimostrazione della vostra fretta e della vostra debolezza, poichè di solito le questioni di fiducia si pongono a seguito di una discussione generale, in sede quanto meno di replica - di poter esprimere in questo ramo del Parlamento le nostre valutazioni sul provvedimento. Vi chiediamo: è possibile che questo provvedimento vada a sanare certe posizioni nel momento in cui accadono nel Paese fatti di una certa gravità? Vede, signor Ministro, quando la sua circolare è arrivata alle questure, a Milano veniva occupata una chiesa, dopo che si erano verificati fatti di una certa gravità in relazione allo sgombero di un centro di accoglienza. Quella chiesa è occupata tuttora e, guarda caso, qualche giorno dopo a Bologna si è tentata di nuovo la stessa operazione, ma in quel caso siete intervenuti procedendo allo sgombero di quella chiesa. A Milano, invece, la situazione è rimasta immutata e questo è un segnale pericoloso, perchè il vostro atteggiamento consiste nel ricorrere a continue sanatorie. Dico «vostro» perchè mi rifaccio anche alla posizione tenuta in quest'Aula da parte del Governo Dini, nel quale il PDS era il primo partito di maggioranza: anche allora la vostra preoccupazione era solo quella di pensare alle sanatorie.

La sua circolare giunge proprio mentre a Milano succedono questi fatti e il questore di Milano non può intervenire nemmeno per identificare gli autori di alcuni reati che sono stati commessi nei confronti della vigilanza urbana, e che voi non avete neanche contestato, perchè questa vostra circolare disarmava letteralmente le questure e chi deve far applicare la legge. Ci troviamo quindi di fronte a provvedimenti con i quali si dà alle questure un segnale preciso. Ci chiediamo se in questa situazione non sarebbe stato utile presentare almeno un altro articolo – come diceva nel suo intervento la senatrice Siliquini – che riprendesse quanto era previsto nell'articolo 7 del cosiddetto decreto Dini del 18 novembre 1995, n. 489, non come era stato riformulato in sede di 1° Commissione. Ricordo che con i voti della Lega e del Polo quell'articolo fu riformulato, prevedendo l'arresto per chi si introduceva in maniera clandestina nel nostro paese. Non dico di tornare a quella stesura, che comunque sarebbe stata utile per dare un segnale chiaro e preciso anche in sede europea, ma voi parlate di tutte le regole: addirittura oggi ho sentito parlare in Commissione del diritto di famiglia ed ho fatto notare che molti di questi extracomunitari sono musulmani e fanno riferimento ad una religione coranica. Non so a quale titolo si possa parlare di diritto di famiglia.

Ma per tornare a questo provvedimento, cosa vi costava riprendere l'articolo 7 del decreto Dini e tutta la normativa relativa all'espulsione elaborata da un Governo che voi avete sostenuto in Parlamento nella scorsa legislatura? Non avete avuto neanche il coraggio di inserire almeno questa norma.

Ci dite che arriverà la legge quadro. Chi la sta preparando questa legge quadro? L'onorevole ministro Livia Turco. In questa legge – pensate un pò – già si prevede (signor ministro Napolitano, credo che lei già lo sappia, come del resto lo sappiamo in molti in quest'Aula) di dare agli extracomunitari regolari il diritto di voto alle elezioni amministrative. Questo è stato annunciato dal ministro Turco: si prevede di far votare gli immigrati regolari alle amministrative, glielo ripeto. Lei smentisca questa notizia e noi ne prenderemo atto. Ma questo è stato annunciato e questo viene chiesto da molte delle vostre amministrazioni locali, nelle quali addirittura gli extracomunitari vengono fatti entrare come consiglieri, anche se poi queste delibere vengono bocciate sistematicamente dagli organi di controllo. Addirittura questi extracomunitari vengono parificati agli altri consiglieri ed inseriti nei consigli comunali. Questo le consta, ministro Napolitano? Domandi ai comitati di controllo.

Questa è la filosofia che contestiamo ed ecco perchè non ci fidiamo, ecco perchè chiediamo la contestualità, ecco perchè chiedevamo che su questo provvedimento si esaminassero contestualmente un articolo 1 e un articolo 2, e invece avete presentato soltanto un articolo di venti righe, che prevede una conferma della sanatoria del decreto Dini.

C'è poi il problema sanitario, onorevole Napolitano. A Milano ci sono dati allarmanti che vedono in forte aumento i casi di tubercolosi tra gli extracomunitari. Le risulta oppure no? Chieda alle autorità sanita-

rie nazionali qual è la situazione. Siamo in presenza di un aumento costante di casi di tubercolosi, a continui allarmi lanciati dalle autorità sanitarie delle grandi aree metropolitane che di più soffrono la presenza, ormai enorme, di cittadini extracomunitari.

Stiamo ponendo problemi solo per fare demagogia? No, gli italiani sanno quali sono i problemi perchè li affrontano tutti i giorni; la gravità del fenomeno dell'ingresso clandestino in Italia di extracomunitari è sotto gli occhi di tutti e lei dispone di dati precisi. Di fronte a questi ingressi clandestini, nei tanti vertici che lei convoca periodicamente, l'ultimo dei quali a Bari, qual è la risposta che si immagina di dare all'allarme che arriva dalle prefetture e dalle questure? Una bella sanatoria, la volontà di chiudere la partita per parlare di nuovo di tutto il resto forse a fine dicembre, in realtà chissà come e quando?

Il nostro paese può accogliere, onorevole Napolitano, in modo adeguato e civile questi cittadini extracomunitari, dopo aver già approvato in precedenza una sanatoria (questa infatti non è la prima, in quanto la legge Martelli aveva già sanato la posizione di migliaia e migliaia di extracomunitari)? Può accogliere questi cittadini garantendo loro un lavoro regolare, un'abitazione stabile, come lo stesso decreto Dini prevedeva affrontando questi problemi? Oppure stiamo creando altre sacche di disagio sociale o, come avviene nelle nostre grandi e piccole città, nuove forme di microcriminalità e di malavita organizzata in conseguenza ad un fenomeno che danneggia sia gli italiani sia gli extracomunitari? E ancora, ministro Napolitano, vi ricordate ogni tanto la normativa di Shengen sull'ingresso dei cittadini extracomunitari? È stato istituito un Comitato parlamentare per l'attuazione degli Accordi di Shengen ma non è stato mai convocato; sono stati nominati i componenti, ma non si è mai riunito. Vi ricordate che esiste? Vi ricordate che il nostro è l'unico paese a non aver ancora adeguato la propria normativa a quella europea? Sapete che paesi democratici come la Francia, paesi con tradizione democratica più lunga rispetto alla nostra, prevedono in materia di espulsione norme molto dure?

Come affrontiamo il problema degli ingressi clandestini, onorevole Napolitano? Dobbiamo aspettare la legge quadro? Come pensate di risolvere il problema che le autorità di pubblica sicurezza ogni giorno devono affrontare? Tutto ciò non lo dite al Parlamento, ma chiedete un provvedimento di sanatoria mettendoci con le spalle al muro. Ci chiedete di approvare questo decreto perchè siamo in presenza di una situazione che dobbiamo regolarizzare, senza porvi i problemi che affrontano ogni giorno milioni di italiani che hanno a che fare con la microcriminalità, con l'esercito di spacciatori di droga, di criminali e microcriminali ormai presente nel nostro territorio e che ormai rappresenta un costante aiuto ad organizzazioni come la mafia, la 'ndrangheta e la camorra: l'esercito della malavita, a parte i «colonnelli», è ormai composto da «soldati» in maggior parte extracomunitari che arrivano disperati nel nostro paese. Cosa fate in presenza di questo fenomeno, di fronte al grido di dolore che arriva da molti sindaci? Non voglio riferirmi al sindaco di Lampedusa, dove la situazione è abbastanza chiara nella sua gravità, ma ai sindaci dei comuni pugliesi e a quelli delle grandi aree metropolitane

che devono affrontare i gravi fenomeni che stanno accadendo, come in queste ore a Milano, ma come potrebbero accadere in altri comuni. Infatti, i vostri segnali di lassismo inducono gli extracomunitari a procedere in questa direzione, ad occupare le chiese, a continue violazioni in flagranza della legge perchè convinti di avere le spalle coperte dal vostro Governo.

Per questi motivi vi diciamo di no in maniera forte e così faremo anche nell'altro ramo del Parlamento, perchè se al Senato, con un estremo segno di debolezza, avete posto la questione di fiducia, alla Camera vi ritroverete un'altra volta il problema «punto e a capo», ministro Napolitano, ma con una differenza: alla Camera non avrete i numeri di questo ramo del Parlamento, ma una opposizione ancora più chiara e più dura ed, altresì, problemi anche all'interno della vostra stessa maggioranza.

BERTONI. Ma chi l'ha detto?

DE CORATO. Senatore Bertoni, dovresti leggere più spesso sui giornali le dichiarazioni dei tuoi amici della maggioranza, per capire quante divergenze ci sono su tale provvedimento all'interno della vostra maggioranza. (*Commenti del senatore Bertoni. Richiami del Presidente nei confronti del senatore Bertoni*). Dovresti informarti meglio.

Noi voteremo contro questo provvedimento, convinti ancora una volta di essere dalla parte di tutti quegli italiani – e sono tanti, caro ministro Napolitano – che di nuovo esprimono il loro sdegno nei confronti di un continuo e pervicace atteggiamento di lassismo da parte di questo Governo verso tale problema, mentre il nostro paese è ormai ritenuto a livello europeo la «cenerentola delle frontiere». (*Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale, Forza Italia, Federazione Cristiano Democratica-CCD, Federazione Cristiano Democratica-CDU e Lega Nord-Per la Padania indipendente. Vive congratulazioni*).

BERTONI. Il vostro è razzismo!

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Castelli. Ne ha facoltà.

* CASTELLI. Signor Presidente, onorevole ministro Napolitano, onorevoli senatori, noi – è di oggi la notizia – siamo chiamati come italiani ad un gravissimo sacrificio, che è quello di pagare la cosiddetta Eurotassa, perchè ci si dice che in tal modo possiamo entrare in Europa. Ora, a parte il fatto che esistono molti dubbi se questa Eurotassa ci porterà in Europa, vorrei ricordare ai colleghi – come in parte è già stato detto dal senatore De Corato – che in Europa non ci andremo lo stesso, grazie alla politica che sempre è stata condotta dal nostro Stato nei riguardi degli extracomunitari.

Vorrei ricordare che, nel momento in cui vi sto parlando, qualsiasi cittadino francese, tedesco e lussemburghese può tranquillamente girare per tutti i paesi dell'Unione europea e passare le frontiere, cosa che noi

italiani non possiamo fare. Quando, infatti, ci presentiamo alle frontiere, dobbiamo esibire un documento di riconoscimento dal momento che l'Unione europea considera lo Stato italiano inadempiente per quanto riguarda la politica degli extracomunitari. Non possiamo essere cittadini europei come tutti gli altri, e questo grazie all'atteggiamento che lo Stato italiano – ad iniziare dal più volte ricordato onorevole Martelli – ha assunto nei confronti di un problema così grave.

Cosa sta facendo questo Governo? Sta aggravando tale atteggiamento; sta agendo (*Commenti dal Gruppo Alleanza Nazionale. Richiami del Presidente*) al di fuori della Costituzione – a mio modesto parere – usando non soltanto, una volta di più, l'arma della questione di fiducia, ma usando anche delle circolari che vanno al di sopra della legge, secondo gli intendimenti del ministro Napolitano. Credo che questo non si sia mai visto nella storia della Repubblica italiana: una circolare del Ministro che oltrepassa la legge, che dà disposizioni alle forze di polizia affinché esse non rispettino la legge ma rispettino invece la volontà del Ministro, non suffragata nè da un atto governativo nè da un atto parlamentare. Basterebbe soltanto questo per dire, evidentemente, no all'ennesima richiesta di fiducia, ma purtroppo le cose vanno molto al di là.

Credo che qualsiasi cittadino – e anche noi evidentemente lo siamo – debba subire tutti i giorni e tutte le sere lo spettacolo della prostituzione e degli spacciatori di droga che ormai infestano le nostre strade: per il semplice fatto che sono extracomunitari godono di una sorta di extraterritorialità e, pertanto, non devono rispettare le leggi italiane.

Vorrei allora invitare il ministro Napolitano a usare le forze di polizia e i carabinieri per reprimere i reati posti in essere da tutti coloro che si trovano sul territorio italiano (*Cenni di assenso del ministro Napolitano*). Lei, ministro Napolitano, fa cenni di assenso, però vorrei ricordarle che, ad esempio nel mio collegio, lei dà ordine ai carabinieri di spiare i leghisti. Lei sa benissimo... (*Commenti del ministro Napolitano*)... lei ride, ma forse non ha letto una mia interpellanza nella quale, attraverso documenti, dimostro che ha fatto spiare il gruppo «Giovani Celti Meratesi», che sono dei giovani non extracomunitari, ma cittadini italiani che hanno la sola colpa di simpatizzare per un movimento che a lei evidentemente non piace.

Lei, signor Ministro, fa arrestare dai carabinieri dei cittadini italiani perchè hanno la colpa di non aver pagato il canone ed allora la invito qui ufficialmente (visto che è la prima volta che ho la fortuna di averla di fronte da quando è Ministro) ad usare le forze di polizia magari per colpire chi commette reati, sia che si tratti di cittadini italiani che di extracomunitari.

Perchè questo Governo usa questo apparente *cupio dissolvi* nei confronti dei cittadini? Perchè usa questa politica che è patentemente sbagliata, giacchè usando il buon senso del «buon padre di famiglia» chiunque può capire che è sbagliato, ad esempio, non espellere chi non ha la capacità o il diritto di restare sul territorio italiano?

Penso che il motivo sia molto semplice, ed è stato richiamato dal senatore De Corato; il programma è chiaro: quando ci saranno due mi-

lioni di extracomunitari sul territorio italiano si faranno votare non soltanto per le elezioni amministrative, collega De Corato, ma anche per le elezioni politiche e quindi i partiti della sinistra si saranno assicurati altri due milioni di preferenze ed in questo modo potranno sperare di governare *sine die*.

Tutto ciò ricadrà sulle classi sociali più deboli giacchè è evidente che gli extracomunitari danno fastidio non certo a chi vive nei palazzi, non certo a chi va in giro con l'auto blu o con l'elicottero, ma a chi va in giro a piedi o in autobus. Ma questo evidentemente non importa; è molto più importante assicurarsi *a priori* il consenso dei cittadini non italiani per vessare i cittadini italiani (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Dentamaro. Ne ha facoltà.

DENTAMARO. Signor Presidente, desidero anzitutto sottoscrivere la denuncia della senatrice Siliquini a proposito del comportamento inerte tenuto sinora da questo Governo di fronte al problema della immigrazione clandestina, con tutte le conseguenze che essa comporta.

Soltanto oggi, di fronte all'emergenza istituzionale determinata dalla sentenza della Corte costituzionale, di fronte all'impossibilità di reiterare i decreti-legge, il Governo presenta un provvedimento di sanatoria presentando all'Aula la questione di fiducia con una procedura assolutamente anomala, in quanto la fiducia viene posta prima del dibattito generale. Questo ci impedisce addirittura di tenere in quest'Aula quello che avremmo ritenuto e che anzi avevamo già valutato come un comportamento responsabile, il comportamento cioè di dare atto che, al di là delle recriminazioni, oggi esiste quanto meno un'esigenza pratica molto forte: quella di affrontare una situazione di fatto, incancrenita dal reiterarsi di decreti-legge non convertiti. Accanto a questa esigenza esiste, e non è meno importante, un'esigenza etica, che è quella di non venire meno all'affidamento determinato in decine di migliaia di soggetti non solo stranieri, ma anche cittadini italiani, datori di lavoro, che sono stati indotti ad autodenunciarsi dai precedenti interventi legislativi, interventi che certamente non condividiamo ma che esistono.

Questo atteggiamento, signor Ministro, noi avremmo voluto tenere di fronte al disegno di legge di sanatoria degli effetti dei vari decreti-legge reiterati. Avremmo voluto però poter precisare qualcosa di più, e cioè che un disegno di legge di questo tipo può e deve essere limitato, rigorosamente circoscritto nell'ambito di questi confini. E avremmo voluto ottenere almeno un impegno del Governo per certi comportamenti futuri che avevamo anche sintetizzato in un ordine del giorno, il cui contenuto ritenevamo assolutamente ragionevole ed equilibrato.

L'aver posto la questione di fiducia ci impedisce anche di portare in Aula l'ordine del giorno. Tuttavia, signor Ministro, la sua parola è sempre ricercata da parte di noi parlamentari e quindi comunque su queste esigenze, che intendo sottoporle brevemente, vorremmo ascoltarla alla fine di questo dibattito e prima di votare la questione di fiducia.

L'esigenza primaria è quella di non dimenticare che accanto all'urgenza della regolarizzazione esiste un'altra e non meno grave urgenza, quella delle popolazioni di tante zone del nostro territorio (io provengo dalla Puglia, signor Ministro, le cui coste sono frontaliere a quelle dell'Albania) che sono esposte continuamente all'afflusso incontrollato di immigrati clandestini non regolari, ad oggi non regolarizzabili, afflusso che porta con sé tutte le conseguenze sulle quali non voglio soffermarmi ulteriormente, perchè è un capitolo doloroso della nostra vita civile e della nostra convivenza sociale.

Ebbene, questa urgenza e questa emergenza il Governo deve impegnarsi ad affrontare su due piani: prima di tutto su quello di una riforma organica e complessiva della legislazione vigente e poi su quello del contrasto attuale, con tutto quanto è possibile (strumenti amministrativi e impiego delle forze dell'ordine) per impedire il ripetersi, il dilagare e l'ampliarsi del fenomeno dell'immigrazione clandestina. Dico questo, signor Ministro, perchè abbiamo preso visione della circolare emanata recentissimamente in proposito, a firma del Capo della polizia e, anche se lei se ne è assunto di fronte ai componenti della 1ª Commissione la piena responsabilità, insisto a dire che avremmo preferito leggere la sua firma in calce a quella circolare. Dico anche che quella circolare è illegittima perchè attribuisce alle autorità di pubblica sicurezza dei poteri straordinari, dei poteri di deroga alle norme vigenti completamente al di fuori dei presupposti che l'articolo 2 del Testo unico di pubblica sicurezza richiamato nella circolare richiede. Infatti, di fronte alle situazioni attualmente in corso di regolarizzazione, o meglio che hanno visto interrompere l'iter di regolarizzazione, non esiste alcuna turbativa in atto dell'ordine pubblico e solo quella avrebbe potuto giustificare l'adozione di misure amministrative così gravi e così forti. (*Commenti del senatore Bertoni*).

RONCONI. Senatore Bertoni, lasci parlare la gente.

DENTAMARO. Allora, signor Ministro, il Governo nella sua autonomia operativa farà quello che vuole di quella circolare, ma io ne denuncio l'illegittimità e chiedo almeno che in questa Aula, se non si vuole scendere (forse sarebbe un fuor d'opera data anche la compressione dei tempi, tanto per cambiare, a cui viene sottoposto questo dibattito), se non si vuole scendere – dicevo – nel dettaglio degli strumenti che il Governo vorrà adoperare in questo momento per contrastare il fenomeno della clandestinità (parlo di strumenti allo stato attuale della legislazione, di interventi forti che ancora non abbiamo visto e di cui avvertiamo fortemente e gravemente l'esigenza), il Governo stesso abbia almeno il coraggio di dire una parola chiara in questa Aula, un sì o un no, a proposito dell'obiettivo che si pone: se è vero o no che s'intende oggi fermare il fenomeno per evitare che, quando andremo a discutere di riforma e di revisione della legislazione, il clima sul territorio, tra le popolazioni e tra le forze politiche non abbia la serenità necessaria per poter portare una parola di speranza nei nostri territori che, mi creda signor Ministro, sono afflitti da questo problema in modo quotidiano e gravis-

simo. (*Applausi dai Gruppi Federazione Cristiano Democratica-CDU, Alleanza Nazionale e Forza Italia. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Preioni. Ne ha facoltà.

* PREIONI. Grazie signor Presidente, sarò brevissimo.

Onorevole Ministro, nella precedente legislatura, per la precisione l'8 novembre 1995, avevo presentato un'interrogazione parlamentare rivolta alla Presidenza del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'Interno per avere notizie circa una dichiarazione rilasciata dal questore di Torino, dottor Giuseppe Grassi. Ho ripresentato in questo momento una interrogazione con il medesimo testo. Vorrei cogliere l'occasione per sollecitare una risposta a tale interrogazione il cui contenuto è il seguente: Premesso che il questore di Torino, dottor Giuseppe Grassi, ha rilasciato un'intervista a «La Stampa», pubblicata in data 8 novembre 1995, nella quale tra l'altro afferma: «...la realtà non è quella. E qual è? È quella di un problema, l'immigrazione clandestina, che investe tutto il Paese ed è da noi affrontato con strumenti inadeguati. E non si tratta di essere garantisti o forcaioli: se la legge prevede l'espulsione degli irregolari, io, come questore, devo poterlo fare. Invece, su 1.200 decreti di espulsione, siamo riusciti a realizzarne appena il 10 per cento. Detto questo, andiamo avanti. I fatti di Ponte Mosca avranno uno strascico: avete riportato la testimonianza di un giovane il quale sostiene che sabato sera, quando sono arrivati, gli agenti hanno avuto un atteggiamento provocatorio che avrebbe scatenato le violenze degli spacciatori. Chiederemo al magistrato di andare a fondo. Io credo ai miei uomini e agli abitanti del quartiere che ci implorano di intervenire».

La mia interrogazione prosegue chiedendo di sapere «che cosa intenda fare il Governo per ripristinare l'ordine e la legalità e far sì che i provvedimenti di espulsione di stranieri delinquenti vengano eseguiti al 100 per cento».

Questo domandavo in data 8 novembre 1995; ho ripresentato adesso questa interrogazione e sollecito pertanto il Presidente del Consiglio ed il Ministro dell'interno a fornire urgentemente una risposta ad essa.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione alla prossima seduta.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 15,30, con l'ordine del giorno risultante dalle variazioni al calendario dei lavori in precedenza introdotte.

La seduta è tolta (ore 13,30).

DOTT. LUIGI CIAURRO

Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio per la pubblicazione dei resoconti stenografici
Servizio dei Resoconti dell'Assemblea

Allegato alla seduta n. 87**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre.	Vot.	Ast.	Fav.	Cont.	Magg.	
001	NOM.	Disegno di legge n.1513, di conversione in legge del decreto-legge n.536. Emendamento 1.37 (Manara, Tirelli).	177	176	1	33	142	89	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 23 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato l'esito di ogni singola votazione

Disegni di legge, annunzio di presentazione

In data 19 novembre 1996, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

SERVELLO, MACERATINI, PONTONE, MONTELEONE, CASTELLANI Carla, MARTELLI e MAGGI. – «Nuove norme per la tutela sanitaria delle attività sportive ed il perseguimento di interventi farmacologici ed esogeni non giustificati da necessità terapeutiche (*doping*)» (1714);

PACE, BEVILACQUA, MARRI e BATTAGLIA. – «Indennizzi a cittadini italiani per beni perduti in Albania» (1715);

PACE, BEVILACQUA, MARRI e BATTAGLIA. – «Riapertura dei termini per il pagamento dei debiti scaduti dell'amministrazione dello Stato per la sistemazione dei contratti di guerra» (1716).

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

Nella seduta di ieri, la 2ª Commissione permanente (Giustizia) ha approvato il seguente disegno di legge:

SENESE ed altri. – «Proroga del contributo a favore del Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale di Milano, associazione dotata di statuto consultivo del consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite» (883).